

Crac Brambilla, la Cgil: «Poca trasparenza Così si è perso tempo»

Le reazioni. Dopo la sentenza del Tribunale di Lecco al sindacato resta l'amaro in bocca per i posti di lavoro «Avevamo trovato un'intesa, poi tutto è precipitato»

STEFANO SCACCABAROZZI

Una vicenda gestita male dall'azienda e continue rassicurazioni che non hanno permesso un'opportuna gestione sindacale della crisi. **Diego Riva**, oggi segretario provinciale della Cgil di Lecco, all'epoca a capo della Fiom, valuta così, a distanza di 5 anni, il fallimento della Trafiliera del Lario di Calolzio, storica impresa di proprietà della famiglia Brambilla.

I patteggiamenti

Fallimento che, nella serata di martedì 16 luglio, ha visto chiudersi con 4 patteggiamenti il procedimento penale, per il reato ipotizzato di bancarotta fraudolenta, a carico dell'ex ministro al Turismo **Michela Vittoria Brambilla** (un anno e 4 mesi), del padre **Vittorio** (un anno e sei mesi), **Nicola Vaccani** (due anni), prima amministratore e poi liquidatore della società nonché cognato della deputata, e **Alessandro Valsecchi** (due anni), cugino nonché amministratore delegato.

«L'azienda - racconta Riva - in tutte le riunioni riferiva di

un periodo di crisi congiunturale. Ci diceva che le soluzioni si potevano trovare, che c'era un acquirente turco che era quasi certo sarebbe subentrato. Si era quindi iniziato a utilizzare gli ammortizzatori sociali, prima la cassa e poi la solidarietà, per gestire il momento di crisi. Venivano effettuate riunioni periodiche di confronto in cui si discuteva di quali strumenti utilizzare e della necessità di applicare la cassa a rotazione. Quando poi, dalla sera alla mattina, la situazione è precipitata c'è stata grande delusione. Il giudizio a posteriori è che in quelle occasioni non tutte le carte venivano messe sul tavolo in maniera trasparente e in questo modo si è perso molto tempo. Se avessimo conosciuto la reale situazione, avremmo potuto governarla diversamente dal punto di vista sindacale».

Riva non ha certezze su come sia andata realmente la trattativa con il magnate turco **Aylin Dogan**: «Sapevamo solo - continua - che la trattativa per la cessione era in corso e che l'azienda voleva a tutti i costi un accordo sindacale per

consegnare ai compratori una situazione non conflittuale. Ci furono lunghi mesi di confronto e di presidio da parte dei lavoratori. Infatti ritenevamo non corretta la scelta di individuare solo alcuni dipendenti che sarebbero dovuti passare alla nuova proprietà turca. Qualora non fosse stato possibile mantenere tutti in organico, chiedevamo di effettuare la selezione con criteri oggettivi. L'azienda voleva inoltre la riduzione degli stipendi e anche questo punto non ci aveva trovato d'accordo. L'intesa era stata infine trovata, ma poche ore dopo la situazione è precipitata».

La trattativa

La mancata omologazione del concordato portò infatti al fallimento: «Noi - conclude Riva - non abbiamo mai avuto contezza dei reali motivi per cui il concordato non sia stato omologato, né quanto si fosse arrivati vicini a chiudere la trattativa con i turchi con i quali avevamo avuto solo un incontro informale, senza mai poter aprire nessun tipo di tavolo».



Elena Rossi e Diego Riva durante le proteste all'esterno dell'azienda di Calolziocorte cinque anni fa

La trattativa con i turchi poi arriva il fallimento

La fine della storia industriale delle Trafilierie della famiglia Brambilla si consuma nello spazio di poco più di un anno. «I primi segnali - spiega **Elena Rossi** che seguiva la vicenda per la Fiom Lecco - li abbiamo avuti con il mancato pagamento dell'annuale premio di produzione e con la difficoltà ad acquistare materie prime». Ad aprile 2013 i 95 dipendenti sottoscrivono il contratto di solidarietà

che ad ottobre viene trasformata in cassa integrazione straordinaria con l'attività lavorativa ridotta al minimo. «È dicembre 2013 - continua - quando viene presentata domanda di ammissione al concordato in bianco». Uno spiraglio sembra aprirsi nel mese di aprile 2014 con l'interessamento dei turchi del gruppo Dogan, ma le condizioni proposte spaccano lavoratori e sindacati: 20 milioni di euro in 3 an-

ni di investimenti a fronte dell'abbattimento del costo del lavoro del 30%. La proposta è di farsi carico solo di 50 dipendenti. «Come Fiom chiediamo il passaggio di tutti i dipendenti alla nuova proprietà e proponiamo il contratto di solidarietà per abbassare il costo del lavoro. La Uilm è invece disposta ad accettare la decurtazione dello stipendio». Il mese seguente i turchi contattano direttamente i lavoratori, la Fiom deposita ricorso per comportamento antisindacale. La trattativa non si concretizza, la Trafiliera del Lario è dichiarata fallita.

S. Sca.

Le Poste crescono Cisl: «Ora l'azienda sta assumendo»

L'accordo

Per ventuno degli attuali portafletterie in servizio a tempo determinato è in arrivo l'assunzione

Attualmente sono 114 i postini stabili che lavorano sul territorio provinciale e 47 a tempo determinato, per 130 linee.

«Abbiamo una copertura del 121% che però va letta con attenzione - spiega **Antonio Pacifico**, della Cisl Poste - in quanto ci sono le ferie da coprire, le malattie, gli imprevisti, dunque non si deve assolutamente pensare ad un esubero di personale, tutt'altro. L'accordo siglato con poste prevede la conferma di 21 assunzioni tra gli attuali portafletterie precari, che avranno un contratto a tempo determinato».

Nel breve periodo ci saranno 5 passaggi dal recapito alla sportelleria di figure eccedenti in base alla nuova organizzazione del lavoro.

«Inoltre negli ultimi mesi sono stati assunti 5 operatori di sportello part-time dalle categorie protette, oltre ad altri 5, degli 8 previsti, destinati per lo più ad uffici disagiati, inoltre sono



Antonio Pacifico

stati assunti 3 neolaureati in ruolo commerciale, e sono ancora aperte le candidature sul sito di Poste - prosegue Pacifico -. Siamo passati da un'azienda che neppure ci ascoltava ad un'azienda che ha accolto le richieste dei sindacati e sta implementando le assunzioni».

Di contro però Cgil Lombardia, a differenza degli altri sindacati, non ha firmato l'accordo, dicendo che alla fine Poste non assumono nessuno e che vanno solo a regolarizzare alcuni contratti.

«Mentre in tutta Italia i vari sindacati si muovono insieme, in Lombardia c'è questo scollamento - prosegue Pacifico -. Cgil ha avuto posizioni pretestuose al tavolo regionale, mentre a livello nazionale il fronte sindacale risulta unito e compatto».

L'intesa con Poste Lombardia è stata siglata da Slp Cisl, Uil Post, Confasal Com, Failp Cisl, Fnc Ugl. In Lombardia entro l'autunno verranno stabilizzati 636 lavoratori, di questi 122 entreranno in servizio per inizio agosto. Per quanto riguarda gli uffici si parla di 106 nuovi arrivi come sportellisti, 21 già in servizio da inizio luglio, 62 stanno entrando in questo periodo e 23 entro fine mese. Inoltre ci saranno 117 messaggi interni di mansione, 49 passaggi da part-time a giornata intera.

Nel frattempo Poste hanno varato un nuovo servizio agli utenti per connettersi alla rete internet degli uffici postali. Basta registrarsi e comunicare il proprio numero di telefono mobile, al quale verrà inviato un messaggio con le credenziali per l'accesso al wifi. Il servizio è attivo negli uffici di: Annone Brianza, Barzago, Beverate, Bosisio, Bulciago, Cassago Brianza, Castello Brianza, Cernusco, Cesana, Colle Brianza, Costa Masnaga, Cremella, Dolzago, Garbagnate Monastero, Imbersago, Lomagna, Malgrate, Montevecchia, Monticello, Nibionno, Osnago, Paderno d'Adda, Rovagnate, Santa Maria Hoè, Sirone, Sirtori, Suello e Viganò.

P. San.

Lario Pali

LAVORI SPECIALI DI PALIFICAZIONE
COSTRUZIONI EDILI IN GENERE
LAVORI SUBACQUEI

Lario Pali srl

LEZZENO (Co) fraz. Calvasino, 35
Tel. 031.915115 - Fax 031.915232
lariopali@alice.it




Valli

Valli Costruzioni S.r.l.

Fraz. Calvasino, 35 22025 LEZZENO (Co)
Tel. 031.915115 - Fax 031.915232 - Cell. 0335.6963082